

Cerimonia «Young food creatives!», oggi la premiazione

■ Questa mattina dalle 10.30, al Laboratorio Aperto del Complesso di San Paolo, in vicolo delle Asse 5, ci sarà la cerimonia di premiazione della IV edizione del concorso "Young food creatives!", contest promosso dalla rivista Assaggiami Emilia Food Mag (edita da Studio Guidotti snc) col patrocinio del Co-

mune di Parma, in collaborazione con l'ufficio Food Policy e Città Creativa Unesco, con il contributo dello sponsor Frigomeccanica spa e grazie ai partners Salumificio Siri e Agriturismo Acqua Terra Sole. Il vincitore/vincitrice verrà premiato/a da Francesca Scazzina, docente di nutrizione dell'Università

di Parma e presidente della giuria composta da: Marco Bosi, assessore del Comune; Michele Berini, segretario della sezione di Parma del Consorzio del Parmigiano Reggiano; Alessandra Foppiano, executive manager Parma Alimentare; Francesca Giopp, docente Alma e vincitrice in carica del concorso.

Commercio, turismo e servizi Presentata l'indagine Ascom-Format Research

Terziario, più ombre che luci

Ricavi in calo e affitti in crescita, ma le imprese sperano nel Natale

■ Ci sono luci e ombre nel mondo delle imprese commerciali parmensi. Forse sono più le ombre che le luci, stando all'opinione dei diretti interessati, rilevate nell'indagine elaborata da Format Research per conto di Ascom nel primo semestre di quest'anno, presentata nella sede dell'associazione dal presidente dell'istituto di ricerca Pierluigi Ascani.

In provincia Parma le imprese che operano nel terziario (commercio, turismo e servizi) sono 19.250, circa i due terzi dell'intero tessuto imprenditoriale.

Il quadro che emerge dall'indagine fornisce alcuni elementi che fotografano la situazione esistente: nel primo semestre dell'anno i ricavi delle imprese registrano un lieve calo, ma fra gli imprenditori c'è ottimismo sulle prospettive per il periodo natalizio.

L'occupazione resta invariata, ma è in peggioramento la liquidità. Peggiorano i tassi d'interesse e i costi del credito, fattori che inducono al pessimismo gli operatori, che comunque continuano l'attività e vorrebbero investire nuove risorse.

Le nuove imprese

«Nonostante le difficoltà - ha rilevato Ascani - a Parma nascono più imprese di quelle che cessano. Nel primo semestre del 2023, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, si registrano 45 nuove iscrizioni, mentre scende di 204 unità il numero delle imprese cessate».

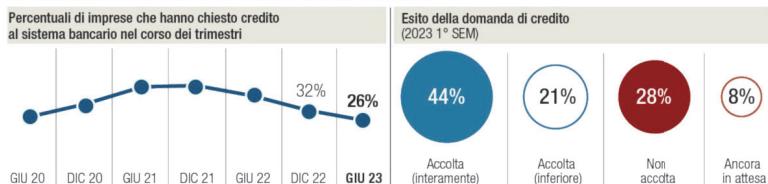
Si registra poi un calo di fiducia fra gli operatori verso l'andamento economico, ma si rileva una buona tenuta dei livelli occupazionali, segno che gli imprenditori del terziario di Parma intendono restare sul mercato e non tendono a scaricare la crisi sul personale. Un segnale positivo.

Il commercio a Parma

Domanda e offerta di credito

Diminuiscono le imprese che hanno chiesto credito negli ultimi sei mesi e diminuiscono le imprese che ricevono il credito del quale hanno bisogno: c'è meno credito e quello che viene erogato costa molto di più rispetto al passato.

Percentuali di imprese che hanno chiesto credito al sistema bancario nel corso dei trimestri



Esito della domanda di credito (2023 1° SEM)



Andamento dei canoni di affitto

Più del 55% delle imprese del terziario di Parma è in affitto. Di queste, il 39,6% ha registrato un aumento del canone di affitto rispetto al 2022 e il 19,6% ha avuto difficoltà a sostenere questa spesa.



FONTE: Ascom Confindustria Parma



Focus sulle imprese

I vertici

Ascom.

Da sinistra:

Claudio

Franchini,

Cristina

Mazza

e Vittorio

Dall'Aglio.

Le criticità

Il primo dato è quello di una sia pur modesta riduzione dei ricavi, ma pesano molto l'aumento dei costi per l'acquisto dei prodotti e soprattutto per i consumi energetici. Fra i fattori più negativi c'è il calo di liquidità che, abbinato alla stretta

sul credito, mette in difficoltà molte piccole imprese. «Fare impresa - è la deduzione di Format Research - costa molto più caro che in passato». In particolare, si sottolineano le difficoltà di accesso al credito, che peraltro è sempre più oneroso.

I dati della ricerca dicono

che diminuiscono le imprese che chiedono prestiti alle banche, e molte non li ottengono: il 44% dei richiedenti accede al credito richiesto, il 21% lo ottiene solo in parte, il 28% se lo vede negato e l'8% è in attesa di risposta.

C'è poi il capitolo della digitalizzazione, una forte criticità evidenziata da Cristina Mazza (Ascom): il 53% delle imprese oggetto di indagine non è interessato ad investire nella digitalizzazione e solo una su quattro ha fatto investimenti.

Le risposte

«Di fronte a questa situazione - è la risposta del direttore di Ascom, Claudio Franchini - meno male che abbiammo Confidi, l'ente finanziato da ministero e Regione, spe-



Ascani
Nascono
più realtà
di quelle
che cessano



Dall'Aglio
Le nostre
imprese
convinte
ad andare
avanti



Franchini
Vetrine
chiuse,
«Dazeglio
104»
esempio
virtuoso



Mazza
Aperto
uno
sportello
per la
digitaliz-
zazione

riamo che continuino a farlo che, tramite le garanzie, consente di aumentare l'erogazione dei finanziamenti e abbattere i tassi di interesse».

Se si guarda alle motivazioni delle richieste di finanziamento, Parma appare virtuosa: il 58% chiede crediti per fronte a carenza di liquidità, ma il 32% lo fa per investimento (a livello nazionale è il 25%) e solo il 10% per ristrutturare il credito esistente.

Per quanto riguarda la digitalizzazione, ritenuta un processo ineludibile, Cristina Mazza ha reso noto che Ascom ha aperto uno sportello per assistere le imprese, con un check up gratuito e la proposta di servizi personalizzati.

Locali sfitti e caro affitto

Il 55% delle imprese è in affitto e di queste il 39,6% ha registrato un aumento del canone rispetto al 2022. Il 19,6% ha avuto difficoltà a sostenere la spesa. A questo, si lega il problema delle vetrine vuote. Sempre Franchini ha affermato che con il Comune è in atto una certezza per rendere meno evidenti gli effetti delle chiusure. «È un grande obiettivo per il 2024», ha detto, portando l'esempio virtuoso di «Dazeglio 104», messo in atto da Ascom.

«Inflazione, aumento dei tassi e dei costi, vetrine che chiudono - ha rilevato il presidente di Ascom Vittorio Dall'Aglio - generano sfiducia fra gli operatori, che sono comunque determinati ad andare avanti e guardano al prossimo Natale con fiducia». L'appello di Ascom è chiaro: non si dimentichi il valore dei negozi sotto casa. Se chiude un negozio, muore una parte di vita del territorio. E Ascom lo ricorda con migliaia di borsine che invitano a «comprare vicino a te».

Antonio Bertoncini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manifestazione Le bandiere di Cgil e Uil sfilano sotto il municipio

Sciopero: la Piazza si colora di rosso e blu

■ Tante bandiere rosse e blu in centro in occasione dello sciopero generale. È andata in scena anche a Parma la prima tappa della mobilitazione proclamata da Cgil e Uil dal titolo «Adesso basta!». Ad astenersi dai lavori sono stati lavoratori e lavoratori dei settori pubblici di scuola, trasporti, poste e dei servizi in appalto e strumentali delle committenze pubbliche e private e consorzi di bonifica. Le richieste: salari più giusti e pensioni dignitose, contratti

rinnovati e trattamento equo per le donne. E ancora: più attenzione per la sanità, i giovani e per i servizi fondamentali alla cittadinanza.

Una nota della Cgil spiega che è stata alta l'adesione allo sciopero, con una media del 50-60% nei diversi compatti coinvolti e punte del 95% nella ristorazione scolastica. «La manifestazione, in una piazza Garibaldi gremita di bandiere rosse e blu, ha contato centinaia di lavoratori, pensionati e studenti,



Lavoratori in centro

Alla
manifestazio-
ne hanno
partecipato
anche
studenti
e pensionati.

che hanno chiesto ascolto e rispetto al Governo, rivendicando il diritto al disenso e sostenere le proprie rivendicazioni attraverso lo sciopero come costituzionalmente garantito», si legge nel comunicato.

La Cgil Emilia Romagna afferma che «più di diecimila persone hanno riempito le piazze dei capoluoghi di provincia» della regione. Le adesioni allo sciopero nel settore pubblico (dati ancora non definitivi) vanno dal 60 al l'80%, mentre nei nidi e scuole dell'infanzia l'adesione è stata del 90%.

R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA